

Cavallino vive nella grande prateria, là dove il vento soffia senza sosta, dove le nuvole corrono nel cielo e si distende l'erba in fiore.

Ma Cavallino sospira spesso:

- Ah, se potessi andare laggiù.

- E dove? domanda sua mamma.

- Ma laggiù, lontano da qui, oltre la montagna, oltre l'orizzonte.

- Non stai bene qui? domanda sua mamma. Non ti piace la tua prateria?

Ma Cavallino non risponde.



Com'è fatto un pianoforte?

Questo strumento maestoso, dal suono così ricco e potente, è composto di meccanismi incessantemente perfezionati. Dalla sua creazione a oggi, i miglioramenti sono stati continui.

Un meccanismo complicato

Il meccanismo del pianoforte è molto ingegnoso: si preme un tasto e questo aziona un martelletto che colpisce la corda. Ma occorre trovare un modo per fare tornare in posizione il martelletto, altrimenti questo sarebbe rimasto bloccato sulla corda e ne avrebbe attutito il suono. Il martelletto viene perciò spinto mediante l'azione di un pezzetto di legno a forma di L, il bastone dello scappamento, che resta sospeso e permette al martelletto di tornare indietro non appena ha colpito la corda. Fin quando il tasto è premuto, la corda vibra e il suono si prolunga. Quando il tasto viene rilasciato, uno smorzatore si posa sulla corda e blocca il suono: per questo è possibile suonare senza che i suoni si "mischino".



Lo smorzatore si posa sulla corda per attutire il suono



Cassa di risonanza, telaio, tavola armonica, corde, martelletti: una meccanica ben oliata!



52 tasti bianchi, 36 neri

I pedali

Quando si schiaccia il pedale di destra, detto "di risonanza (o del forte)", si impedisce agli smorzatori di appoggiarsi sulle corde, una volta che i tasti vengono rilasciati. Se con il piede si tiene schiacciato questo pedale, il pianoforte continua a suonare anche se si tolgono le mani! Il pedale di sinistra permette di suonare meno forte ed è per questo che si chiama "pedale del piano" o "una corda".

La tastiera

La tastiera è l'insieme dei tasti del pianoforte. Il più delle volte conta 88 tasti, vale a dire 7 ottave e mezzo: il che significa che è possibile suonare 7 volte la scala di DO partendo dal quello basso, situato a sinistra, fino all'acuto, situato a destra. Un tempo i tasti erano in avorio ed ebano. Oggi i tasti bianchi sono in materiale sintetico. Le corde sono in acciaio, il telaio in metallo e la cassa in legno.



Più piccolo di quello a coda, il pianoforte verticale è l'ideale per la casa.

Il pianoforte da studio

Generalmente, per studiare si suona su un pianoforte verticale; nelle sale da concerto, invece, si suona su un pianoforte a coda che offre un suono maestoso e magnifico. Esistono anche dei pianoforti intermedi: il mezzacoda e il quarto di coda.

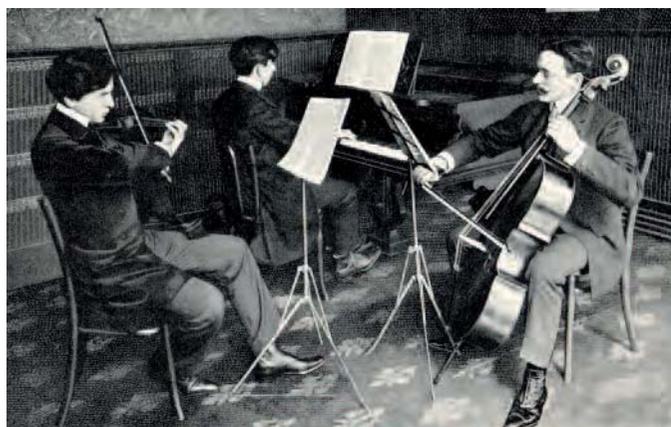
La musica da camera

Suonare musica tra amici è un grande piacere per i musicisti. Ci si ritrova in 2, 3, 4 o 5, a casa dell'uno o dell'altro per suonare: è quella che si chiama musica da camera.

- Ascolta sul CD le musiche di Brahms e Schumann (tracce 19 e 20).

Un partner perfetto

Il pianoforte è lo strumento ideale per suonare con gli altri strumenti e i cantanti. Il suo ruolo non è soltanto di accompagnamento: il più delle volte, infatti, è un ottimo compagno che ha molto da dire! Nei brani di canto, il pianoforte crea l'atmosfera, il contorno, trasmette le emozioni dei personaggi e racconta la storia stessa. Per esempio, in *Margherita all'arcolajo*, di Schubert, il pianoforte suggerisce il meccanismo (la ruota e il pedale) della macchina per filare.



George Enesco, violinista e compositore rumeno suona in trio, nel 1906, con Alfredo Casella al pianoforte e Pierre Fournier al violoncello.



Quartetto con pianoforte, violino, viola e violoncello in un salone del XVIII secolo.

Pianoforte a quattro mani

È molto divertente suonare in due un solo pianoforte: si eseguono allora dei brani a quattro mani. Un pianista si colloca dalla parte destra della tastiera, di fronte ai suoni acuti, l'altro alla sua sinistra, di fronte ai suoni gravi. Nelle più belle opere a quattro mani, i due pianisti si scambiano la melodia, si rispondono e completano. Mozart, Schubert, Brahms, Debussy, Ravel, Satie e molti altri, hanno scritto composizioni per questa formazione.



Johannes Brahms al pianoforte

Dialogo a più voci

Il pianoforte si trova spesso nella musica da camera, ossia quel repertorio composto per una piccola orchestra da 2 a 10 musicisti. Ogni strumento dialoga con gli altri. È possibile per esempio suonare in "sonata", vale a dire, suonare in due strumenti, di cui uno è il pianoforte. Esistono numerose sonate per pianoforte e un secondo strumento, come quelle di Beethoven per pianoforte e violino, o di Brahms per pianoforte e clarinetto, o ancora i brani per pianoforte e violoncello di Schumann. Bellissimi trii per pianoforte, violino e violoncello sono stati composti, tra gli altri, da Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Schubert. Il pianoforte può parimenti unirsi al quartetto d'archi (due violini, una viola e un violoncello) per formare un quintetto. Schumann amava talmente questo strumento da scrivere anche un magnifico quintetto con pianoforte...